

## Cesare Damiano capogruppo Pd in commissione lavoro

# «Crisi, il governo non ha idee ma agisce contro i deboli»

Frida Nacinovich

**Sicuramente come tanti italiani, anche Cesare Damiano ha seguito l'intervento di Giulio Tremonti di fronte alle commissioni congiunte bilancio e affari costituzionali di Montecitorio e palazzo Madama. L'ex ministro del lavoro era per così dire sul posto, alla Camera. Damiano, che impressione le ha fatto il discorso del ministro dell'economia?**

Un'impressione totalmente negativa. Un discorso privo di contenuti, preoccupante e deludente, non certo in grado di dare le rassicurazioni necessarie per affrontare la crisi inedita e drammatica che sta attraversando il paese.

**Il ministro Bossi sostiene che la lettera di richiamo della Bce al governo italiano, in realtà, sia stata scritta da Mario Draghi, attuale governatore della Banca d'Italia e prossimo numero uno della Banca centrale europea. Non le sembra che questa maggioranza sia un'armata brancaleone ormai sul punto di rompere le righe?**

Sicuramente la reticenza di Tremonti è dettata dalle divisioni interne al governo. Ad ogni modo l'esecutivo cerca di avere le mani libere, così da poter cambiare le carte in tavola all'ultimo momento. L'hanno già fatto in passato, niente vieta di pensare che lo rifaranno.

**Il suo partito, il Pd, per bocca del segretario Bersani ha detto di voler tutelare redditi medio bassi e pensioni. Di più: il segretario ha affermato che se la manovra da 20miliardi che il governo sta predisponendo andrà a toccare i due comparti, «la Cgil non si mobilerà da sola». Intanto però da sinistra si denuncia che il Pd ha fatto passare senza colpo ferire la prima manovra di luglio, al tempo stesso la Cgil firmava con gli altri sindacati confederali e con Confindustria il «nuovo modello contrattuale» molto discusso. Allora le chiedo: fino a che punto può arrivare il vostro «senso di responsabilità»?**

Con grande senso di responsabilità abbiamo favorito una soluzione rapida. Non certo condiviso i contenuti di una manovra assolutamente inaccettabile, che colpisce solo i ceti medio bassi.

Dobbiamo avere il coraggio di dire che per fare il risanamento chi ha di più deve dare di più. Non aver paura di tassare i grandi patrimoni, visto che il 10% (secondo l'economista Loretta Napoleoni l'1%, ndr) della popolazione italiana possiede il 45% della ricchezza del paese. E portare la tassazione sulle transazioni finanziarie di natura speculativa e le rendite dal 12,5 al 20%, come succede in tutti gli altri paesi europei.

**Sotto questo profilo una piccola apertura di Tremonti sembra esserci stata.**

Tra le poche cose dette, quello che più ci preoccupa è il riferimento del ministro alla libertà di licenziamento. Noi pensiamo che toccare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori sia profondamente sbagliato. L'autunno riserverà amare sorprese sul fronte dell'occupazione, perché le imprese hanno realizzato nella crisi forti processi di ristrutturazione, oggi contenuti dall'uso massiccio della Cassa integrazione. Questo ammortizzatore sociale, se si liberalizzasse la flessibilità in uscita, sarebbe meno utilizzato o addirittura bypassato. La conseguenza sarebbe l'aumento esponenziale dei licenziamenti. E i dati di «Datagiovani» parlano della perdita di oltre 400mila posti di lavoro fra i giovani nel 2010. C'è dell'altro, sottotraccia, riemerge la scelta di attaccare nuovamente le pensioni. Come abbiamo detto più volte, non è accettabile una manovra esclusivamente a carico dello Stato sociale e dei redditi medio bassi.

**Fra le misure ipotizzate dal ministro dell'Economia c'è anche la privatizzazione delle public utilities, dei servizi pubblici. Eppure solo due mesi fa c'è stato il referendum, la privatizzazione dell'acqua è stata bocciata dagli italiani.**

E nessuno può tornare indietro. Il problema è dare un segnale al paese, a cominciare dal contenimento dei costi della politica. Stralciare da una manovra complessa almeno un punto, quello relativo al dimezzamento dei parlamentari, può essere fatto subito.

**I costi della politica vanno tagliati. E su questo siamo tutti d'accordo. Ma qui si rischia di tagliare i costi della democrazia, senza colpire i privilegi della «casta».**

A parole il governo vuole intervenire, nei fatti allarga il discorso per non affrontare problemi circoscritti. Del resto fino all'altro ieri il presidente del Consiglio diceva che la crisi non c'era, tacciando l'opposizione di fare una propaganda antinazionale.

**Il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini, ha ribadito di essere all'opposizione del governo Berlusconi. Poi però entrando nel merito dei provvedimenti da prendere è sembrato ancora più «responsabile» del Pd.**

Ero presente all'incontro, Casini ha ribadito di far parte dello schieramento di opposizione, pur con i suoi contenuti, ed ha negato di voler soccorrere il governo.

**Buone vacanze onorevole. Ma riuscirà a farle? L'estate della politica è davvero caldissima.**

**«Ci preoccupa il riferimento del ministro alla libertà di licenziamento. Toccare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori sarebbe un gravissimo errore»**



> Cesare Damiano del Pd > Fabio Frustaci/Eidon